

LES MERVEILLES DU MONDE: 431 LIDO DI VENEZIA: VIE LEPANTO e PISANI

Carissima Compagnia Gongolante,

dopo villa Margherita , proseguendo su via Lepanto e tenendo il canale sulla destra, ci sono due anonimi condomini degli anni '50-'60 che occupano i 60 metri prima di Casa Volo-Andri.

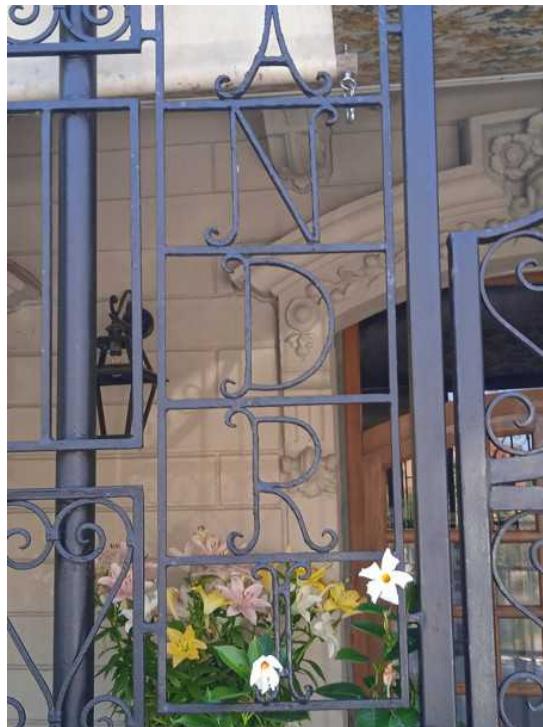


Nella bibbia del Liberty del Lido, primo volume, c'è scritto che la "Casa" è opera di progettisti vari e si spiega che fu costruita prima del 1908, per gran parte fra il 1844 e il 1872 e più volte modificata fino al risultato attuale di un edificio stretto e lungo.



Anche il nome è frutto di una serie di interpolazioni perché tutti gli edifici lungo il canale di via Lepanto, da Villa Margherita fino a Casa Volo, erano stati acquistati da Gregorio de Totto (von Tott), austroungarico, proprietario di villa Giannina che abbiamo visto nella scorsa mail, che poi li rivendette a uno a uno. Nota 1

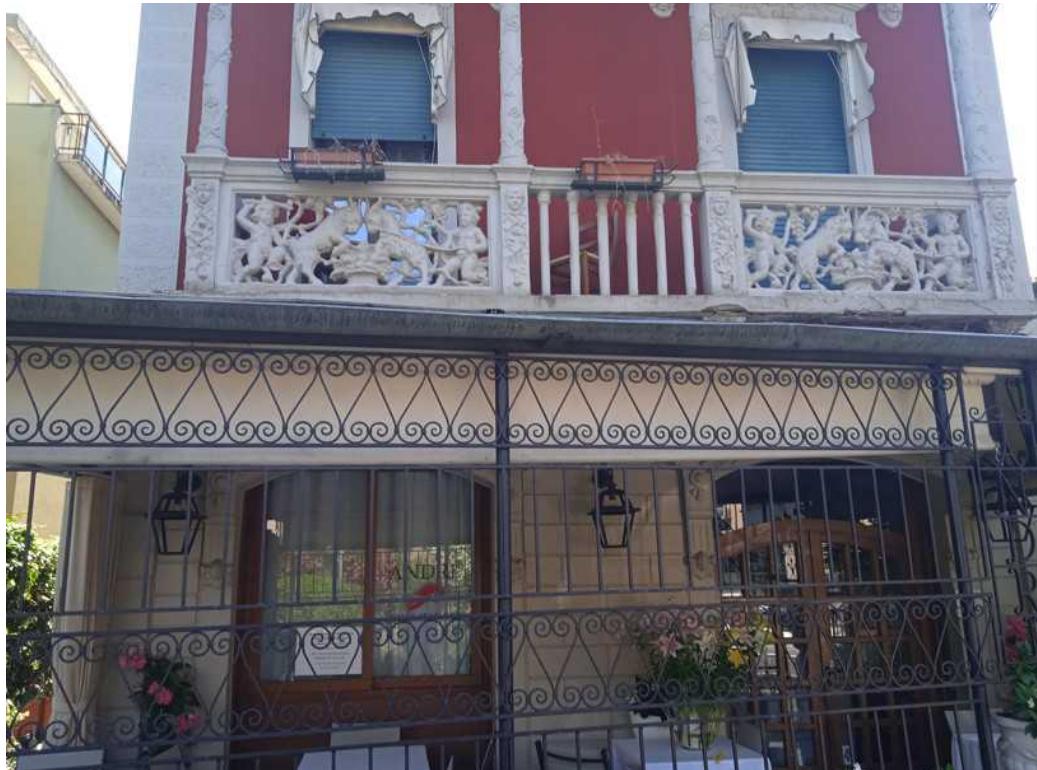
Il Talenti la chiama Casa Noto facendo pensare ad una storpiatura del nome Toto, ma almeno dal 1920 la Casa è più nota come trattoria che ora è la rinomata TRATTORIA ANDRI.



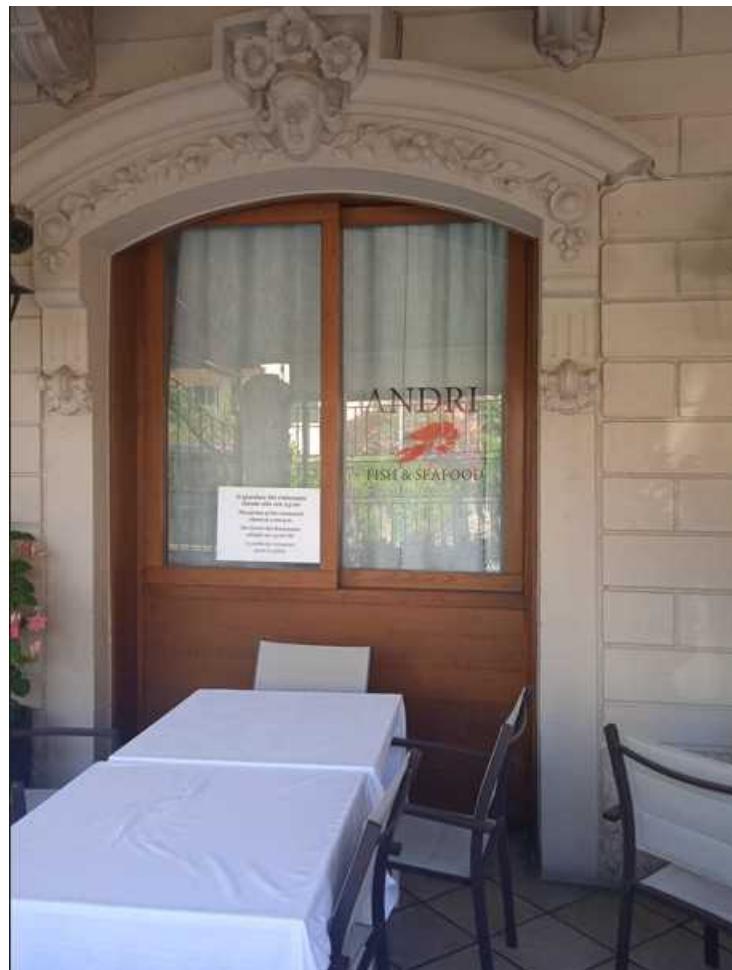
Oltre alla trattoria, nel 1911, nella casa abitavano 8 nuclei familiari, fra cui Luigi Campese la cui famiglia, che ha condotto la sede dell'attività di forniture edili proprio dietro questa casa fino al definitivo trasferimento in via Bragadin, ha avuto un ruolo molto importante nella creazione dell'aspetto liberty del Lido con la sua produzione di cementi decorativi di cui Casa Volo-Andri è un significativo esempio.



Al piano terra ci sono due grandi portali difficili da vedere a causa della veranda antistante.



Infilando il cellulare fra le grate è possibile vederli meglio



ed apprezzare i mascheroni posti alla chiave di volta con i volti di fanciulla.



Le decorazioni cementizie che più attirano però chi passa sono le due decorazioni in pietra artificiale che rappresentano la stessa scena bucolica: due caproni che si affrontano mentre due putti cercano di trattenerli; in particolare quello di sinistra ha in mano un nodoso randello.

Gli spazi vuoti sono riempiti da grappoli d'uva, pere, rami che assomigliano a nastri e nel mezzo una cesta piena di frutta.



Di fronte a Casa Volo-Andri, al di là del canale, sull'angolo sinistro fra il canale che affianca via Lepanto e quello che va verso la laguna



c'è Villa Popoff il cui stile personalissimo pare sia dovuto al fatto che il proprietario ne sia stato il reale progettista a fronte della firma apposta da Francesco Tessier nel 1926.



Il proprietario progettista era Basilio Popoff, comandante russo-armeno che rimase tagliato fuori dalla Russia a causa della rivoluzione. Quando questa scoppiò, un carico di arance trasportate da una sua nave sembrava dovesse andare perduto ma Popoff, con la sua intraprendenza lo recuperò, vendendo nave e carico e con il ricavato costruì la casa sul canale e forse altre ancora nelle vicinanze. Nota 2

La villa è legata, quindi, al mondo della presenza armena al Lido e infatti campeggia sulla facciata lo stemma del leone che ride con sopra il sole, esplicita dichiarazione di appartenenza alla nazione armena,



come armena è la famiglia Tokatzian, che arrivò nel secondo dopoguerra e che ancora ne abita un piano.

Villa Popoff ha un ponte privato che attraversa il canale lungo via Lepanto, mentre noi ci dobbiamo servire del ponticello pedonale che conduce all'angolo tra via Biagio Zulian e via Vettor Pisani.



Scesi dal ponticello prendiamo a destra percorrendo via Pisani con sulla destra il canale e sulla sinistra la lunga ed elegante ringhiera della recinzione di Villa Terapia.



Se vi soffermate su di uno stante di sostegno della recinzione vedrete l'eleganza delle forme curvilinee fiammeggiante e la raffinate graffe quadre e dorate.



Prima di chiamarsi Villa Terapia era detta Villa dei Padri Armeni o Nuova villa sulla vigna della casa rosa dei Padri Armeni in quanto di proprietà dei Padri Armeni Mechitaristi di San Lazzaro fino al 1959.

Il villino sorgeva solitario ai margini di un enorme terreno, naturalmente di proprietà della Comunità Armena, destinata a lungo a vigna e orto.



Il progettista è l'architetto Domenico Rupolo, fedele al proprio stile *romanico-modernista* al contrario dello stile *veneto-bizantino* delle altre due ville vicine , una delle quali è villa Romanelli , che abbiamo visto nella mail 425, proprio perchè i committenti avevano chiesto linee moderne, tanto che Rupolo usa qui la pietra artificiale mentre nella villa Romanelli aveva usato la *pietra di Verona*. Nota 3



Particolari sono i decori in ferro battuto di Umberto Bellotto, che non ha operato sui cancelli ma sulla ringhiera delle scale con una cavalletta, un cervo volante ed una mantide religiosa



ma anche una mosca



ed un ragno realizzati con una tecnica particolare in piattina di ferro fissata con chiodi e non saldata.



Sono ritornato sul ponticello che collega via Lepanto a via Pisani per darvi una panoramica che vede a sinistra la lunga ringhiera di villa Terapia e in fondo l'ex mercato, mentre sulla destra si vede Villa Margherita con subito dopo l'Hotel Villa Otello di cui abbiamo parlato nella [mail 428](#).



La prossima settimana torneremo a Mestre per andare a vedere, finchè siamo in tempo, il punto G del Parco Fluviale del Marzenego (che non esiste).

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 46 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 2 apg. 58 "Meravigliarsi ancora... Il liberty l'anima di un'isola. Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2022

Nota 3 pag. 68 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021